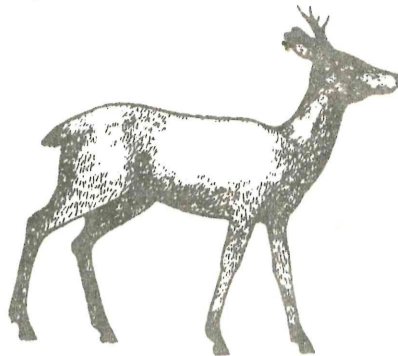


D.P. AMBIENTE

LA NOVITÀ DI PRIMAVERA
SONO I GIOVANI CAPRIOLI...



Capreolus capreolus. specie in rapida espansione in Italia

CARNIA

SEI ANCHE TU UN VERO ECOLOGISTA ?

Negli ultimi tempi il tema del verde è diventato , evidentemente , una moda a cui tutti i partiti , in periodo elettorale , si sono adeguati. Ma se da una parte possiamo dire che a nessun partito può spettare l'esclusiva dell'iniziativa verde o della paternità di queste tematiche , è altrettanto doveroso precisare che DEMOCRAZIA PROLETARIA è fra i pochi partiti , forse l'unico nell'arco parlamentare , ad aver imboccato decisamente la strada di una politica ambientalista nell'impegnativo tentativo di renderla possibile e prevalente in un più ampio progetto di società nuova.

Così le nostre proposte di legge contro il piombo nelle benzine , contro le centrali nucleari , contro i riordini fondiari, per l'agricoltura biologica, per la protezione civile, per l'occupazione giovanile in agricoltura. Questi i nostri fatti, contro l'ecologismo di maniera radicale, il settorialismo di molte liste verdi, l'opportunismo comunista e degli altri.

E l'elenco potrebbe continuare. E' comunque bene che ci rendiamo conto che se questi problemi toccano l'intero paese, a maggior ragione riguardano la CARNIA, la cui unica grande risorsa sono i fiumi , i boschi, i pascoli, il paesaggio. Democrazia Proletaria non ha mai pensato all'ecologia come ad una moda, nè intende attribuire a questa disciplina un mero compito di conservazione dell'ambiente. Col termine ecologia intendiamo anche il modo in cui l'uomo si inserisce nell'ambiente in cui vive : ruolo dell'uomo in un ecosistema non è quello di governare la natura (ad ogni passo ci viene ricordato che non siamo in grado di dominarla) , ma egli deve studiarla per conoscere le leggi che la governano e quindi impiegarle nel modo più corretto ed idoneo.

E' proprio da queste considerazioni che muovono le ipotesi di Democrazia Proletaria per l'ambiente : saper integrarsi nell'ecosistema in cui si vive e saperlo utilizzare. E' necessario per prima cosa,quindi,che i Carnici comincino a ragionare non in base alle idee o alle esigenze che vengono introdotte dall'esterno del loro ecosistema montano : continuare su questa strada non può che renderli sempre più schiavi di una realtà che non gli appartiene,aggravando così i problemi carnici, primo fra tutti quello occupazionale.

Se l'uso errato del territorio o il suo abbandono hanno dato luogo a fenomeni di vasto degrado ed hanno contribuito notevolmente all'acutizzarsi di fenomeni quali l'emigrazione o l'estendersi di psicopatologie sociali (alcolismo , altissimo tasso di suicidi) è altresì vero che un uso corretto del territorio può dar luogo alla creazione di nuovi posti di lavoro,può produrre reddito e,più in generale,può portare ad uno sviluppo oltre che economico anche culturale e sociale.

Pur consapevoli che in queste brevi righe non è possibile trattare nella loro complessità i grossi problemi legati al nostro territorio,riteniamo opportuno richiamare l'attenzione su alcuni problemi fondamentali.

AGRICOLTURA : in questo ambito la parola d'ordine dovrebbe essere "modernizzazione nella tradizione". Questo significa non solo nuovi strumenti di lavoro,nuovi prodotti e nuova occupazione,ma prima di tutto una nuova mentalità che ci permetta una apertura a nuove soluzioni ,nuovi sistemi di coltura,stabilandolo una stretta collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Udine.In questo settore è importante lanciare con forza la proposta dell'agricoltura biologica,già validamente avviata proprio in Carnia,come risposta strategica contro l'agricoltura chimica e le monoculture.La vicinanza dell'Università alla nostra zona può essere sfruttata richiedendo studi specifici e proposte concrete per il rilancio dell'agricoltura in Carnia : si potrebbe finalmente avere nella nostra zona un esempio di giusta dislocazione della scienza e della ricerca in un ambito economico e sociale da cui la popolazione possa trarre un reale vantaggio. Un aspetto non marginale di questo progetto è il riordino fondiario per la riunione delle piccole proprietà frammentate,e la costituzione di cooperative che possano usufruire di terreni di convenienti dimensioni. Per agevolare questo processo è necessario mettere in essere la legge che istituisce la Banca della Terra e attribuirne la gestione ai Comuni.

SELVICOLTURA : riteniamo assurdo che nella nostra zona si debba ricorrere all'importazione di legnami dall'estero. Dobbiamo restituire ai boschi una funzione attiva e produttiva nel nostro ecosistema. L'abbandono decennale dei boschi ha creato notevoli problemi (frane,cedimenti dei terreni);nel frattempo il patrimonio boschivo è aumentato con l'accumulo di milioni di metri-cubi di materiale che oggi attendono di essere tagliati,curati,migliorati. Bisogna quindi procedere ad un censimento e ad una ricerca sulla situazione boschiva della Carnia,per poter programmare un piano di intervento razionale su questo tema. Un ruolo essenziale dovrebbe essere attribuito,in questo senso,alla Comunità Montana,coordinatrice di operazioni non solo di taglio,ma di recupero di territori da adibire ad una giusta politica

di rimboschimento. Proponiamo l'istituzione del corso di laurea in Scienze Forestali abbinato alla Facoltà di Agraria di Udine come elemento qualificante per la formazione di quadri e la realizzazione di studi specifici sul territorio carnico.

ZOOTECNIA : ci rendiamo pienamente conto che l'allevamento non può più essere un fatto di economia domestica. Riteniamo quindi che si debba appoggiare la formazione di cooperative di allevatori e di giovani da inserire in questa professione. Per quanto riguarda la formazione di queste "aziende", riteniamo necessario avvalersi dell'esperienza di anni ed anni di cooperative e latterie sociali, che sono state l'esempio più importante di autogestione dell'economia in Carnia. Bisogna inoltre provvedere all'agevolazione di crediti (non a pioggia e clientelari) ed al reperimento della terra per l'avvio di questa iniziativa, provvedendo anche alla sistemazione ed all'adeguamento delle strutture di malga, al fine di ottenere un miglioramento del pascolo sia nella qualità foraggiera che nella distribuzione dei carichi.

TURISMO : la nostra proposta è di lanciare con forza e sostenere attivamente l'agriturismo come forma integrata di produrre reddito, utilizzando il patrimonio edilizio esistente e realizzando un turismo sociale diffuso, contro la politica dei poli turistici/cattedrali nel deserto. E' di questi tempi la proposta di creazione di nuovi parchi con la funzione anche di incentivare il turismo. Riteniamo sia necessario non dimenticare che in altre zone è stata proprio la presenza di parchi a richiamare capitali speculativi nelle zone protette con conseguenze catastrofiche per le zone che invece si volevano tutelare. Non vogliamo che questo accada anche in Carnia. L'istituzione di un parco non basta infatti, da sola, a salvaguardare tutto il territorio, ma deve essere accompagnata da un programma di sviluppo economico e sociale che valorizzi le risorse, quelle naturali ed umane in primo piano, senza distruggerle ed emarginarle. Nel nostro caso sarebbe forse già sufficiente rilanciare le attività agricole, selvicolturali, di allevamento, per consentire il ripristino di un giusto rapporto dell'uomo con la natura e le sue risorse, a vantaggio reciproco dell'equilibrio ambientale e delle attività stesse. Un ulteriore reale problema, nel proporre l'istituzione di un parco, riguarda gli aspetti vincolistici di un territorio, che non si possono risolvere solo mediante un sistema di adeguati indennizzi a favore dei proprietari dei terreni interessati.

ZONE SOGGETTE A SERVITU' MILITARI : tutte le proposte fatte in precedenza vengono notevolmente limitate a causa della massiccia presenza e della vastità delle zone soggette ad usi militari. Riteniamo che la Carnia sia eccessivamente penalizzata da questa presenza e riteniamo che il problema debba essere affrontato con una drastica diminuzione della presenza e dell'area riservata ad esercitazioni militari per un utilizzo di tali zone alle funzioni descritte nelle tesi precedenti. Pace e denuclearizzazione non sono, quindi, solo un fatto ideale, ma anche economico e sociale.

Per noi , quindi, essere ecologisti ha un significato molto più ampio di una semplice conservazione dell'ambiente : solo la difesa della natura può assicurare centinaia di posti di lavoro attivi, evitando costi dovuti al dissesto, ed avviando una nuova economia legata alle risorse ecologiche. Vogliamo tuttavia sottolineare che essere ecologisti non significa solo protestare perchè il vicino ha gettato una carta fuori dal cestino di raccolta immondizie, ma significa soprattutto integrarsi nell'ecosistema in cui si vive, significa saper prendere posizione quando le leggi anti-inquinamento non vengono applicate, significa prendere posizione contro la politica del nucleare sia militare che civile, significa rifiutare le megacentrali a carbone che si vogliono costruire anche in regione (che provocano la formazione di anidride solforica e acido solforico con conseguenti piogge acide) e contro le centrali idroelettriche che svuotano i fiumi e non creano ricchezza; significa essere contro l'abusivismo edilizio e le leggi che lo legalizzano, significa essere contro l'eccessivo sfruttamento dei nostri bacini idrici. Significa insomma rendersi ben conto che non abbiamo una terra di scorta, e che una volta rovinata questa, tutti, indistintamente, ne pagheremo le conseguenze.

**PER RAFFORZARE LA SINISTRA
PER AIUTARE IL CAMBIAMENTO
PER UNA PROSPETTIVA DI PACE, LAVORO ED AUTONOMIA**

VOTA



C.I.P. via Galilei, 10A

Democrazia Proletaria: la novità di primavera...